SEGNI dei TEMPI

giornale di **attualità** ***sociale***, ***culturale*** e ***religiosa***

n. 9 – settembre 2026 | anno XXXI | Registrazione del Tribunale di Napoli n° 5185 del 26 gennaio 2001 www.diocesipozzuoli.org | www.segnideitempi.it

L'appello del vescovo di Pozzuoli e Ischia, Carlo Villano, «per un bellissimo territorio, potente ma al tempo stesso fragile»

TERREMOTO, VITA E SPERANZA

Un invito all'unità ai cittadini, ma specialmente a coloro che avrebbero dovuto fare di più

Dobbiamo rimanere uniti, essere una "Chiesa aperta". Questo l'appello del vescovo di Pozzuoli e di Ischia, don Carlo Villano, dopo la forte scossa di terremoto del 31 luglio scorso (*intervento a pag. 3*): «Mantenere le porte aperte della nostra vita, significa saper accogliere l'altro e testimoniare Gesù che è risorto. Significa esprimere la capacità di uscire ad annunciare il Vangelo, che in questi giorni si propone proprio come Vangelo di vita e di speranza. Non ci nascondiamo le difficoltà, soprattutto di tanti che sono stati costretti ad abbandonare, speriamo per poco tempo, questo territorio. Ma vogliamo tenere accesa la fede e la speranza in questo nostro bellissimo territorio, potente ma al tempo stesso fragile». Un invito all'unità rivolto ai cittadini, ma specialmente alle istituzioni e a tutti gli enti che avrebbero dovuto fare di più in questi anni. Basta ricordare che quasi nulla era stato fatto dopo la precedente scossa significativa registrata il 20 maggio 2024, in particolare sono mancati i necessari interventi strutturali, le analisi della vulnerabilità, l'adeguamento sismico degli edifici, soprattutto realizzando opere specifiche per le vie di fuga e per il porto, che rappresenta un nodo nevralgico per il contatto con le isole.

(segue a pag. 3)

Carlo Lettieri

I vigili del fuoco in azione nella chiesa barocca di San Raffaele, dove hanno provveduto al trasferimento delle opere d'arte

Arenile di Arco Felice torna il giglio di mare

Pancratium maritimum sfida il tempo trovando la forza di bucare di nuovo la sabbia. E sboccia in totale autonomia

Pag. 9

Bar e ragazzi speciali al Nitti di Fuorigrotta

Buvette solidale nella scuola pubblica: è la prima volta in Italia per un'impresa sociale con giovani disabili

Pag. 12

Carlo Cuomo, testimone di amore e di fede

Il ricordo del cavaliere del Santo Sepolcro: Carlo ha dimostrato nei fatti che l'amore per la Terra Santa e per il Signore è stato unicum inscindibile della sua vita

(Primo piano a pag. 4)

Un documento ignorato, ma una firma costruttiva nello scenario drammatico di questa epoca

Futuro diverso per le grandi religioni

In uno dei suoi tanti momenti di sincerità nella Evangelii Gaudium, Papa Francesco afferma: «Non ignoro che oggi i documenti [ecclesiali] non destano lo stesso interesse che in altre epoche, e sono rapidamente dimenticati». Figuriamoci poi se questi documenti sono completamente ignorati dai grandi mezzi di comunicazione. Tanto per intenderci: del "Patto tra le religioni", firmato a Roma lo scorso 25 giugno dai rappresentanti di tutte le tradizioni religiose presenti in Italia, ne ha parlato solo Avvenire, e qualche altro giornale con analogo carattere confessionale. Nessuna grande testata giornalistica italiana si è presa la briga nemmeno di dire della notizia. Eppure, motivi ce ne sarebbero stati. Un documento che, come detto, vede tra i firmatari tutti i responsabili in Italia delle grandi religioni - cristiani cattolici, ortodossi ed evangelici (per i cattolici la firma è quella del presidente della CEI, il cardinale Zuppi); ebrei dell'Assemblea dei Rabbini e dell'Unione delle Comunità Ebraiche; islamici di tutte le maggiori realtà presenti in Italia, dal Centro Islamico Culturale all'Unione delle Comunità Islamiche; buddisti del Sokha Gakkai e dell'Unione Buddisti; induisti, sikh e bahá'í - non è certo cosa da poco. Eppure, non è bastato a dare rilevanza a un evento che invece ne avrebbe dovuta avere, per l'aria fresca e nuova che introduce in un contesto che assomiglia sempre più a una camera chiusa da tempo in cui l'aria ormai è viziata.

(continua a pag. 2)

Pino Natale

I credenti chiamati a cooperare per il Bene Comune
Un'urgenza anche per le pastorali delle Chiese locali

(segue dalla prima pagina)

Eppure, non è bastato a dare rilevanza a un evento che invece ne avrebbe dovuta avere, per l'aria fresca e nuova che introduce in un contesto che assomiglia sempre più a una camera chiusa da tempo in cui l'aria ormai è viziata. La lettura del documento apre il cuore alla speranza e alla possibilità concreta di un futuro diverso da quello che si vorrebbe segnato solo da guerre e violenze, odio e rifiuto, morte e distruzione (magari nucleare). Il "Patto" - articolato in un *Preambolo*, nell'indicazione di alcuni *Impegni*, e infine nel suggerimento di *Azioni* concrete da compiere nel prossimo futuro - prende le mosse proprio dalla situazione attuale, riconoscendo «il valore e la complessità di essere persone credenti e praticanti di diverse fedi in una società post-moderna secolarizzata, multiculturale e plurireligiosa, ferita da conflitti ed estremismi, anche pseudo-religiosi». È la realtà con la quale ogni credente - sia esso cristiano o buddista, ebreo o induista, islamico o sikh - è chiamato a fare i conti in ogni momento. È questa realtà che sembra negare persino la possibilità di un reciproco riconoscimento e dell'accettazione della diversità dell'altro. Eppure, prosegue il Preambolo, «ogni tradizione religiosa porta con sé valori, radici, esperienze, pratiche, comportamenti» che possono aiutare a far nascere e sviluppare «un clima di rispetto e di reciproca comprensione e a creare occasioni di incontro e collaborazione». I credenti di ogni singola Tradizione religiosa sono perciò chiamati a cooperare per il *Bene Comune*, mediante l'opzione di fondo per il dialogo, che è «una scelta da percorrere con determinazione anche quando le posizioni divergono e quando le pressioni interne o esterne alimentano fratture e dissidi tra noi e potrebbero dividerci». Come si può notare, non c'è negazione delle difficoltà, o sottovalutazione dei momenti di crisi che possono verificarsi tra credenti di diverse religioni, ma c'è anche un'indicazione operativa concreta per superare questi momenti laceranti: il dialogo! I 9 "Impegni" che scaturiscono dal Preambolo vanno allora tutti in questa direzione, e sono retti ognuno da un verbo dal significato inequivocabile: incontrarsi, educare le comunità al dialogo, collaborare, condividere un linguaggio comune, contrastare ogni forma di pregiudizio e discriminazione, promuovere la cultura della pace, impegnarsi per la salvaguardia della vita, promuovere la libertà religiosa. Nelle "Azioni" da promuovere nell'immediato (si parla di «una certa urgenza per quanto riguarda un impegno condiviso presente e futuro») vi è poi la risposta al timore di Papa Francesco: per non far cadere nel dimenticatoio questo documento, occorre che ogni singola realtà religiosa gli dia continuità in modo concreto e sostanziale, ad esempio promuovendo «progetti condivisi di conoscenza delle nostre tradizioni e di educazione alla Pace e alla cittadinanza», contrastando «il clima d'odio tra persone di etnie e religioni diverse». È un'urgenza che interpella ognuno di noi, e che spero possa diventare centrale anche nella pastorale ordinaria della nostra Chiesa diocesana, in tutte le sue articolazioni.

Pino Natale

SEGNIdeiTEMPI – giornale di attualità *sociale*, *culturale* e *religiosa* – anno XXXI - n. 9 – settembre 2026

Direttore Responsabile: *Salvatore Manna*
Direttore Editoriale: *Carlo Lettieri*

In redazione: *Paolo Auricchio, Pino Natale*
Collaborano: *Francesca Attanasio, Ciro Biondi, Antonio Cangiano, Aldo Cherillo, Simona D'Orso, Riccardo Lettieri, Ottavio Lucarelli, Gennaro Lucignano, Franco Maresca, Giovanni Moio, Silvia Moio, Giuseppe Peluso, Teresa Stellato, Angelo Volpe*
Grafica e impaginazione: *Luca Scognamiglio*
Foto: Redazione Sdt.
Stampa delle 2.000 copie: *A.C.M. SpA*

Mensile della Diocesi di Pozzuoli realizzato grazie alle collaborazioni gratuite ed all'utilizzo dei contributi giunti da: "otto per mille" e privati. Per abbonamenti e contributi: Diocesi di Pozzuoli - causale "Segni dei tempi" - Iban IT02N 01030 40108 00000 0641844

Segni dei tempi ha aderito, tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Registrazione del Tribunale di Napoli n° 5185 del 26 gennaio 2001

Associato alla Fisc — Federazione Italiana Settimanali Cattolici

Associato all'Uspi — Unione Stampa Periodica Italiana

Redazione: Diocesi di Pozzuoli – via Campi Flegrei, 12 - 80078 Pozzuoli (NA)
Impaginazione e distribuzione: via Vitale Agrillo (ex via Cumana), 48 – Napoli
telefax 081.19185304 – 347.3304679 - redazione@segnideitempi.it

www.segnideitempi.it - www.segniflegrei.it

PRIMO PIANO | *SEGNI DEI TEMPI*

Il vescovo rinnova l'invito alle Chiese di Pozzuoli e Ischia ad essere vicine alla comunità che deve ricompattarsi

Le porte che non dobbiamo chiudere

«Proteggere e stare accanto ai soggetti più deboli, ai bambini, agli anziani, agli ammalati»

Il mio primo pensiero, dopo la scossa del 31 luglio e quelle successive, è stato rivolto alle persone, per le famiglie coinvolte nella situazione critica che si è determinata: si condivide il dolore, la fatica e ci si soccorre, di fronte alle numerose abitazioni dichiarate inagibili, ai danni ingenti alle attività commerciali e alle chiese puteolane.

Ho espresso la vicinanza della Chiesa alla popolazione, alle forze dell'ordine e a quanti impegnati nell'azione di protezione civile, rinnovando l'invito alla comunità tutta a ricompattarsi, soprattutto a proteggere e stare accanto ai soggetti più deboli, ai bambini, agli anziani, agli ammalati.

Ringrazio le forze dell'ordine e la protezione civile per quanto realizzato, In particolare, ringrazio il prefetto di Napoli, Michele di Bari, che ha seguito sempre con grande attenzione le varie fasi degli interventi, convocando diversi tavoli di confronto. Occorre avere piena fiducia nelle istituzioni. Solo insieme si può affrontare il momento presente, per vivere in sicurezza i nostri territori, pensando al futuro, considerando che il bradisismo non si ferma.

Nel mese di ottobre 2023 sottolineavo la piena disponibilità delle chiese ad offrire accoglienza, cogliendo in questi eventi la possibilità di prenderci per mano, di sostenerci, di infondere coraggio reciproco. Insieme possiamo farcela, insieme possiamo affrontare al meglio questo tempo che sta segnando in profondità le nostre vite, le nostre giornate.

La vicinanza delle parrocchie e delle Caritas è proseguita anche quando sono state chiuse per motivi di sicurezza tutte le chiese del centro storico, dal santuario di San Gennaro alla chiesa Santa Maria delle Grazie, compreso il duomo.

Anche se le porte di alcune chiese sono rimaste chiuse, il Signore ci chiede di aprire quelle dei nostri cuori. Porte che non dobbiamo chiudere mai, per aprire alla speranza. Il Signore non è colui che ci tira fuori dai pericoli, ma ci tende la sua mano, afferrandoci; ci aiuta a vivere queste nostre difficoltà, le fragilità della nostra vita. È colui che dice: «Coraggio, io sono con te, abbi fede. Perché se tu vivi questo momento di dolore, io lo vivo con te, accanto a te»".

In questo periodo ho sperimentato con forza la presenza del Signore quando ci riuniamo a pregare. Nella preghiera siamo chiamati ad ascoltare la voce di Dio. Lasciamo il posto alla sua voce, lasciamo posto al Signore che parla nell'intimità della nostra vita, del nostro cuore.

Senza la Domenica non possiamo vivere. Senza la comunità cristiana non possiamo vivere. Per questo è stato importante condividere le celebrazioni eucaristiche all'aperto, fuori le chiese inagibili. La Domenica è il giorno della comunità. La Chiesa è fatta di persone. Abbiamo chiuso le chiese fatte di pietre, ma non possiamo chiudere le porte delle nostre vite. La Chiesa siamo noi.

Rinnovo l'invito alle Chiese di Pozzuoli e di Ischia ad aprire le porte alla speranza, perché il Signore è con noi.

+ Carlo, vescovo

La città, la chiesa di San Raffaele e la speranza

(segue dalla prima pagina)

Subito dopo la scossa di terremoto del 31 luglio scorso, sono arrivati numerosi messaggi di vicinanza alla città di Pozzuoli. Significative le parole espresse il primo agosto dal presidente della Conferenza episcopale italiana, cardinale Matteo Maria Zuppi, a cui si è unito il vicepresidente della Cei, monsignor Francesco Savino, che hanno assicurato sostegno e preghiera nei confronti delle comunità chiamate ad affrontare ancora una volta momenti di paura e di grande apprensione. Aiuti sono arrivati dalla Caritas italiana, da numerosi enti, tra i quali la Fondazione Campania Welfare, e da tanti cittadini.

Le parrocchie hanno offerto sostegno alle persone fin dalle prime ore. Un'altra necessità, emersa subito, è stata mettere in sicurezza le testimonianze della fede e della tradizione locale, custodite negli edifici di culto puteolani chiusi per motivi di sicurezza. Tra i vari interventi, particolarmente toccante il momento nel quale i vigili del fuoco sono entrati in azione nella chiesa barocca dedicata a San Raffaele, provvedendo al trasferimento delle opere d'arte. «In quei giorni – ha dichiarato il parroco, don Manoel Rosa Jose – la nostra attenzione è stata rivolta alle difficoltà dei fedeli della nostra comunità, ma confesso che ho pianto nel vedere i vigili del fuoco portare via le opere da San Raffaele. Una chiesa bellissima, nella quale ci stavamo incontrando dopo la chiusura della parrocchia di Santa Maria della Consolazione, danneggiata dalla scossa avvenuta nel maggio 2024. Era per noi un'opportunità per sperare in una ripresa. Molti, oltre alle tante difficoltà, sentono anche la mancanza di un luogo dove pregare. Proviamo un senso di smarrimento rispetto al futuro, vediamo la tristezza sul volto delle persone per strada e durante le celebrazioni all'aperto, ma dobbiamo unire le forze e siamo fiduciosi nell'aiuto del Signore».

Un accorato ringraziamento è stato espresso dal direttore dell'Ufficio diocesano per i beni culturali, don Roberto della Rocca, ai Vigili del fuoco, alla Soprintendenza Sabap Area Metropolitana, ai Carabinieri del Nucleo tutela del patrimonio, alle ditte e a tutte le forze dell'ordine per l'aiuto e il supporto che sono stati offerti.

c.l.

Il ricordo della Fede del pellegrino Carlo Cuomo e l'Ordine Equestre Santo Sepolcro Gerusalemme

«Donaci la Fede per affrontare tutti i dolori della vita quotidiana e per meritare un giorno di giungere umilmente ma senza timore al Tuo cospetto». La preghiera del Cavaliere e della Dama dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, si conclude con questa fiduciosa certezza nella infinita misericordia di Dio. Carlo Cuomo l'ha recitata migliaia di volte e avvertiva sempre una profonda commozione, nella convinzione della tenerezza dell'incontro con il Risorto. Uomo di profonda fede e dirittura morale, Carlo è nato a Napoli l'11 giugno 1971. Molto attivo e disponibile, ha messo da sempre le sue capacità professionali a disposizione della diocesi di Pozzuoli, con cui ha collaborato in vari settori, in particolare è stato coordinatore Caritas diocesana e membro del Consiglio diocesano per gli affari economici. È stato, tra l'altro sostenitore ed uno dei sottoscrittori costitutivi il 29 dicembre 2010 della "Fondazione Paulus" per aiutare a prevenire il fenomeno dell'usura. Fu ammesso nell'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme il 23 giugno 2010 e dal 12 febbraio 2018 al 12 marzo 2026 è stato il Delegato dell'Ordine per le Diocesi di Pozzuoli e Ischia. Zelante responsabile territoriale dell'Ordine, saggio e mai banale, ha dimostrato nei fatti che l'amore per la Terra Santa e per il Signore è un unicum inscindibile. È stato più volte pellegrino in Terra Santa. Sono pervenute da Betlemme accorate testimonianze di affetto e di preghiere da parte di cristiani e musulmani locali che piangono con noi la perdita di Carlo, morto il 27 luglio scorso. È un sentimento umano di cordoglio e smarrimento per la perdita di un caro amico-fratello, ma dovremmo gioire per lui che, nella certezza della preghiera che introduce questa riflessione, è ora nella Luce del Risorto.

Carlo Pubblico
Cavaliere di Gran Croce - Ordine Santo Sepolcro

Il vescovo Pascarella: la vita è adesso

Il funerale di Carlo Cuomo è stato celebrato nella chiesa Gesù Divino Maestro a Quarto, presieduto dal vescovo Carlo Villano e dal vescovo emerito Gennaro Pascarella, che ha sottolineato nell'omelia la consapevolezza, la dignità, la forza e la fede da lui vissute nel tempo della malattia. Ha amato la vita e ha lottato per continuare a vivere. Nell'ultimo messaggio, richiamando la canzone di Baglioni "La vita è adesso", mi ha risposto: "L'attimo è il LUOGO per eccellenza che provo a vivere e a riempire, a volte è lì che scorgo l'infinito". Il 27 luglio, giorno della sua morte, si ricordava il 26° anno di matrimonio. C'è un testo ripreso dal Cantico dei Cantici nel quale si sottolinea che l'Amore eterno è più forte della morte.

Eleonora Puntillo, maestra di vita e di giornalismo

La crisi del giornalismo in Italia ha molte cause ma una è sempre più insidiosa per il futuro della nostra professione: la scomparsa di grandi Maestri, la scomparsa di quelle grandi figure che con pazienza e, soprattutto, con l'esempio hanno fatto crescere diverse generazioni. Ecco, la scomparsa di Nora Puntillo, oltre al dolore per la perdita di un'amica e di una penna raffinata, rappresenta la scomparsa di una Maestra di giornalismo, di una donna che ha spinto tante ragazze e ragazzi, con il suo esempio, a tuffarsi con entusiasmo nel complicato mondo dell'informazione, della corretta informazione.
Ci ha lasciato una Maestra, con la stessa delicatezza che ha contraddistinto il suo intenso percorso professionale, da Paese Sera all'Unità fino al Corriere del Mezzogiorno. Ricordo i tempi in cui mio padre era assessore nella giunta Valenzi. Ebbene, la sera a cena, Francesco Lucarelli raccontava la sua giornata e spesso citava Nora Puntillo, le sue interviste, i suoi pezzi sempre corretti, sempre utili al lavoro di un professore universitario inserito in giunta come tecnico.
Ecco, mi è tornato in mente questo passaggio mentre abbracciavo il figlio di Nora, Paolo Grassi, direttore del Corriere del Mezzogiorno che tanto ha imparato dalla madre e tanto trasmette ai suoi colleghi in redazione. I Maestri di giornalismo. Quanto mancano a noi nella professione, quanto mancano alla società civile, a quella parte fondamentale dell'opinione pubblica che ancora compra i giornali, che legge e scrive commenti, che partecipa ad un lavoro, quello del mondo dell'informazione, che ha un valore solo se coinvolge la gente, se si apre, se esce da suo guscio oggi a volte troppo autoreferenziale.
Aprirsi al mondo, ascoltare, dialogare. Questo ci ha insegnato Nora, questo ha trasmesso a tanti, anche a me nonostante io non abbia avuto la fortuna di lavorare direttamente con lei. Per questo e per tanto altro Nora Puntillo ci manca e per questo, come Ordine dei Giornalisti della Campania assieme a chi vorrà collaborare, promuoveremo iniziative non solo per ricordarla ma innanzitutto per trasmettere alla professione e alla gente il suo messaggio giornalistico e civile.

Ottavio Lucarelli
Presidente Ordine Giornalisti Campania

DENTRO LA DIOCESI

SEGNI DEI TEMPI

Un'estate con esperienza missionaria intensa, da Quarto all'istituto di Nisida fino al Grest di villaggio in Albania

«Questa Chiesa va incontro ai giovani»

Dalla teoria vissuta durante l'anno alla pratica, per capire quale sia la strada di ognuno

A conclusione del percorso formativo annuale "Level Up", decine di giovani della diocesi di Pozzuoli hanno scelto di vivere un'esperienza missionaria intensa. Queste esperienze non sono state semplici attività estive, ma veri e propri segni visibili di quell'amore che ci fa muovere e non ci fa rimanere fermi, incarnando appieno il tema del convegno diocesano: "L'amore di Cristo ci spinge". Attraverso tre weekend intensivi, i ragazzi hanno avuto la possibilità di fermarsi, scavare dentro se stessi, confrontarsi, fare comunità e riscoprire la propria personale vocazione.

Dal 26 al 31 luglio, gli otto ragazzi che sono rimasti a Pozzuoli hanno soggiornato presso la Cittadella di Quarto, accompagnati da don Fabio de Luca e don Ivan Tommasino. Le loro giornate sono state caratterizzate da un ritmo intenso di servizio. Al mattino i giovani hanno offerto il loro aiuto alle case famiglia della Cittadella, con un'attenzione particolare a Casa Raoul, centro di accoglienza per persone con disabilità. Il lunedì e il mercoledì hanno accompagnato i ragazzi con disabilità al mare, mentre il martedì e il giovedì hanno collaborato direttamente nelle attività interne della Cittadella. Al pomeriggio il gruppo si è recato quotidianamente presso l'Istituto Penitenziario Minorile di Nisida, mettendo il proprio tempo e ascolto a disposizione dei ragazzi detenuti. Non sono mancati momenti di svago e condivisione, tra pomeriggi al mare e serate di gioco.

Dal 29 luglio al 5 agosto, venticinque ragazzi sono volati in Albania per soggiornare presso il villaggio di Boriç Vrakë. Sotto la calorosa accoglienza dei padri dehoniani Jarek e Moses e delle suore basiliane figlie di santa Macrina, suor Francesca e suor Benedetta, i giovani flegrei si sono spesi su più fronti. Da sempre impegnati nelle periferie del mondo con uno stile fatto di ascolto, accoglienza e dedizione agli ultimi, i Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù non si sono limitati ad aprire le porte della loro comunità, ma hanno saputo guidare ed entusiasmare i

giovani flegrei, contagiandoli con il loro carisma missionario e mostrando come l'Amore di Cristo possa farsi concretezza quotidiana. Grazie a questa guida attenta e paterna, i ragazzi si sono spesi con generosità su più fronti. Tutti i pomeriggi hanno animato il Grest di villaggio, che ha accolto oltre 70 bambini e ragazzi provenienti anche dai paesi vicini. Le mattinate sono state dedicate alle visite nelle carceri locali, al servizio presso la struttura delle Suore di Madre Teresa di Calcutta, e all'accompagnamento dei sacerdoti nei villaggi per le benedizioni delle case, entrando in contatto con storie di vita e famiglie segnate dal dolore e dalla sofferenza.

Don Enzo Cimarelli, direttore della Pastorale giovanile diocesana, ha sottolineato il profondo valore educativo e pastorale di questo itinerario: «Come Pastorale giovanile crediamo fermamente in una Chiesa che va incontro ai giovani, che non aspetta che siano loro a venire, ma li intercetta nei loro linguaggi e desideri, offrendo percorsi seri di discernimento. Sperimentare il servizio sul campo, che sia in Albania o nel cuore ferito di Nisida, permette a questi ragazzi di passare dalla teoria vissuta durante l'anno alla pratica, toccando con mano la gioia del dono per capire quale sia la propria strada e la propria missione nel mondo».

Francesca Attanasio

L'Azione Cattolica sui passi di san Francesco

Un fine settimana denso, vissuto non da semplici turisti ma da pellegrini dell'essenziale. Dal 24 al 26 luglio, un gruppo di quaranta adulti della diocesi di Pozzuoli ha vissuto un intenso percorso di riflessione e spiritualità ad Assisi. Il cuore dell'esperienza si è sviluppato attorno a un tema cruciale per la vita adulta: la "spogliazione", intesa non come una perdita o una rinuncia dolorosa, ma come una via di libertà e uno spazio da abitare per ritrovare ciò che conta davvero. L'esperienza si è aperta nel pomeriggio di venerdì presso il suggestivo Santuario della Spoliazione. In questo luogo carico di memoria profetica, i partecipanti sono stati guidati da un frate francescano nella prima meditazione, incentrata sul versetto evangelico: «Là dov'è il tuo tesoro, sarà anche il tuo cuore» (Mt 6,21). Sono stati invitati a interrogarsi su "Cosa possediamo davvero e cosa, invece, possiede noi?". La mattina di sabato 25 ha visto il gruppo fare tappa al Santuario di San Damiano. Davanti a quel Crocifisso che parlò al giovane Francesco, la seconda meditazione, sempre tenuta da un frate francescano, ha scavato nel mandato: "Va' e ripara la mia casa". La successiva Celebrazione Eucaristica, presieduta dall'assistente spirituale, don Raffaele Russo, ha permesso di riandare alla fonte di quella chiamata, traducendo il "riparare" in un impegno quotidiano di rigenerazione spirituale e comunitaria. Nel pomeriggio, il giardino della struttura d'accoglienza "Casa Papa Giovanni" ha fatto da cornice alla terza meditazione, focalizzata sul legame profondo tra contemplazione e azione: «Pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi» (1 Pt 3,15). È stato un invito stringente ad abitare le complessità del quotidiano senza prevaricazioni, ma con lo stile di Francesco: l'umiltà, il rispetto, la dolcezza e una presenza che "profuma di Vangelo". Il weekend si è concluso domenica con la celebrazione eucaristica. Le letture del giorno, incentrate sulla sapienza del cuore e sulla parabola della perla preziosa, hanno tirato le fila dell'intero percorso. Una sosta finale a Santa Maria degli Angeli, ai piedi della Porziuncola, ha suggellato il proposito di custodire la grazia ricevuta. L'obiettivo è stato quello di tornare nelle nostre comunità e nelle nostre case con uno sguardo più profetico, con la gratitudine di chi ha riscoperto che spogliarsi dell'inutile è l'unico modo per lasciare spazio alla vita e camminare leggeri.

Antonio Izzo

Le Lampade Viventi da 10 anni alla diocesi di Pozzuoli Un convegno alla parrocchia Maria Regina della Pace

Il VI convegno diocesano delle Lampade Viventi si è svolto nella parrocchia Maria Regina della Pace a Quarto, per festeggiare dieci anni del movimento e ringraziare il Signore.
I lavori sono stati aperti dal vescovo Carlo Villano, che con il suo incoraggiamento e le parole calde e paterne, ci ha fatto sentire quanto sia bello poter pregare per la nostra diocesi, per i sacerdoti, le famiglie, le vocazioni e per il mondo intero. Poi don Marcello Schiano, responsabile diocesano, ha spiegato i punti cardini dello Statuto del movimento di preghiera. Successivamente è stata la volta dell'ascolto dei testimoni, incontrando i primi che hanno cominciato il cammino fino ad arrivare a quelli che adesso, nella parrocchia di San Michele Arcangelo, continuano questa esperienza di preghiera. Ci sono stati anche momenti nei quali abbiamo riflettuto sulla nostra spiritualità eucaristica con l'aiuto degli scritti di Madre Ilia Corsaro, la nostra fondatrice, e di canti che un piccolo coro ha offerto all'assemblea. Cuore del convegno è stata l'adorazione eucaristica con la quale tutti insieme abbiamo pregato e offerto al Signore i registri con le firme delle lampade ai piedi di Gesù Eucaristia. Una piccola agape fraterna ha concluso un meraviglioso pomeriggio trascorso insieme.
Il movimento delle lampade viventi è nato nella chiesa di San Marco il 20 novembre 2016 grazie alla benedizione del vescovo Gennaro Pascarella, che ha voluto offrire in quella chiesetta il primo luogo per l'adorazione. Da allora sono nate dieci comunità che in giorni diversi della settimana, dal mattino, fino alla sera lodano e adorano il Signore.
Non abbiamo festeggiato un anniversario, ma una storia di amore tra il Signore e la sua comunità. Una lampada vivente non fa rumore. Non cerca applausi. Brucia lentamente per illuminare. Davanti all'Eucaristia impara a guardare la vita con gli occhi di Dio, a lasciare che il Signore curi le sue ferite e rinnovi la sua fede. Oggi chiediamo al Signore una grazia: che questa lampada non sia soltanto un segno acceso in una chiesa, ma diventi una luce viva nei nostri cuori (*articolo completo su SdT on line*).

sr. Teresa Caianiello

ANNIVERSARI ORDINAZIONE SACERDOTALE

SETTEMBRE:

2 Francesco Paolo Maiello (31 anni);
8 Giuseppe Guida (37 anni);
14 vescovo emerito Gennaro Pascarella (52 anni), Andrea Lombardi, Vitale Luongo e Alessandro Scotto (14 anni), Roberto Iodice e Marcello Schiano (13 anni), Enrico Campisano, Roberto Della Rocca e Giovanni Varriale (12 anni);
17 Salvatore Marigliano (10 anni);
21 Giorgio Rosero Jurado (35 anni);

ORDINAZIONE EPISCOPALE:

19 vescovo Carlo Villano (5 anni).

LA PREGHIERA DEL VESCOVO EMERITO

Il vescovo emerito Gennaro Pascarella, in occasione dei dieci anni delle Lampade Viventi, ha sottolineato la forza della preghiera: «Auguro al movimento di scoprire soprattutto due cose importanti. La prima è sentire il dono che si riceve quando si è davanti a Gesù Eucaristia. La seconda è la potenza della preghiera non solo personale, ma fatta insieme. Il Signore non si fa frenare dallo spazio e dal tempo, per pregare insieme non necessariamente dobbiamo stare uno accanto all'altro, ma essere in comunione. Ogni volta che penso alla preghiera, soprattutto alla preghiera così fedele, costante, perseverante, mi ricordo dell'episodio biblico nel quale Mosè intercede nella guerra tra il popolo d'Israele e gli Amaleciti (Esodo 17,8-16). Madre Ilia Corsaro, fondatrice delle Piccole Missionarie Eucaristiche, scriveva: "Gesù per amore si è fatto uomo, ha sofferto, è morto, per amore ancora più sconfinato si è messo nel Santissimo Sacramento e lì come un poverello aspetta qualcuno che lo vada a visitare e lo compensi dai lunghi abbandoni, che gli dicano una parola d'affetto anche uno sola ma che parte dal cuore". Stare davanti a Gesù non è solo per se stessi, ma per il bene del mondo, in questo tempo così drammatico in cui venti di guerra sono molto più forti del passato, anche in Europa. Nessuna si aspetta quello che si sta vivendo. Pregare significa avere le braccia alzate come Mosè verso il cielo perché nel mondo ci sia riconciliazione».

Avvenire dedica tre pagine
alle Diocesi di Pozzuoli e di Ischia
Domenica 5 settembre 2026

Notizie dai Campi Flegrei
e dall'Isola di Ischia

Per abbonamenti
www.avvenire.it
www.segnideitempi.it

Tra frontiere e umanità. Da Pio XII a Leone XIV: le radici storiche della vicinanza alle persone che si spostano

Ecco perché la Chiesa difende i migranti

Con la "globalizzazione dell'indifferenza", attualmente le merci contano più degli esseri umani

Da dove viene la costante cura della Chiesa per i migranti? È stata spiegata con il "radicalismo" di papa Francesco, che, a inizio pontificato, gridò da Lampedusa: «In questo mondo della globalizzazione siamo caduti nella globalizzazione dell'indifferenza». Denunciava un mondo globale, in cui circolazioni di merci sono favorite, ma si alzano muri per migranti e rifugiati.

Ma la Chiesa non tradisce il "mondo cristiano" scegliendo i migranti? Non teme che questo venga travolto da tanti nuovi arrivati, magari di altra religione?

I papi guardano prima di tutto a donne e uomini in grave difficoltà: «Ogni barca che arriva — ha detto papa Leone — non porta solo migranti; porta con sé una domanda: che mondo abbiamo costruito, se tanti fratelli devono rischiare la morte per cercare la vita?». La morte dei migranti mostra la disumanità del mondo globale.

La Chiesa vuole invece rasserenare lo sguardo sui migranti, partendo dall'idea che si può fare molto: «La dignità umana non ha passaporto, né perde valore quando attraversa una frontiera». La sua risposta è articolata: «vie legali e sicure», «lotta ai trafficanti di vite umane», «accoglienza e integrazione», riconoscendo «il diritto di cercare rifugio», ma anche quello di restare nella propria terra, liberi dalla guerra, dalla fame, dalle persecuzioni.

La visione è maturata, tra XIX e XX secolo, quando la Chiesa cercava di accompagnare l'esodo degli europei verso le Americhe, con tante iniziative, creando congregazioni religiose a questo fine. Si è misurata con i profughi armeni, dopo i massacri ottomani. È cresciuta tra gli esodi e le deportazioni nell'Europa delle due guerre mondiali. Ha ricevuto un'espressione organica nel 1952 nella costituzione apostolica *Exsul Familia* di Pio XII, un papa considerato "conservatore", ma che affermava principi che oggi sarebbero tacciati di estremismo. Già nel 1941 aveva affermato «il diritto della famiglia a uno spazio vitale».

L'Europa nel luglio scorso ha ricevuto il monito da Lampedusa: Leone l'ha spronata ad ascoltare «la chiamata epocale» che le viene dal fenomeno migratorio, invitandola ad aprirsi e ad accogliere.

Il papa ha esaltato il potenziale unico dell'Europa, ricchezza che le viene dalla sua storia e dalla sua cultura; mentre il presidente Usa ha puntato il dito contro la sua negligenza e disimpegno militare.

Prevost ha ricordato che ci sono bivi della storia di fronte ai quali le scelte fatte possono determinare la vita o la morte di molti. Ma anche le scelte non fatte conducono al medesimo risultato, come testimoniano i tanti naufragi, figli della non accoglienza. Sono richieste di un cambio di rotta della politica. Ed è evidente l'invito a una svolta che è «compito delle istituzioni pubbliche ma anche di tutta la società civile e della Chiesa»

Franco Maresca

Conferimento Ministero Accolitato

Lunedì 14 settembre, alle ore 18.30, nella parrocchia Beata Maria Vergine di Lourdes, il vescovo di Pozzuoli e di Ischia, don Carlo Villano, conferirà il Ministero dell'Accolitato al Lettore Corrado Grimaldi

Don Marco Pagniello, direttore Caritas Italiana «Per la povertà educativa, fai fiorire i talenti»

Don Marco, perché oggi la povertà educativa è una delle sfide più urgenti per il futuro dei giovani?
«Nelle storie che incontriamo ogni giorno, riconosciamo che spesso la povertà non toglie solo risorse materiali. Toglie possibilità. A volte entra nella vita di una ragazza o di un ragazzo in modo silenzioso e gli fa credere che un desiderio non sia per lui, che un talento sia troppo costoso da coltivare, che sia normale chiudere i propri sogni in un cassetto, sperando che, prima o poi, accadano le condizioni giuste per poterlo realizzare. Nei Centri di ascolto, nei servizi, nei percorsi di accompagnamento delle Caritas in Italia accogliamo tante famiglie che fanno fatica a sostenere i propri figli. Non parlo solo delle spese essenziali, ma anche di tutto ciò che aiuta un giovane a crescere davvero: un'esperienza educativa, artistica, sportiva, culturale, un luogo in cui essere accompagnato e riconosciuto. La povertà educativa è per noi una dimensione urgente, perché non produce soltanto esclusione oggi, ma rischia di preparare nuova esclusione domani. E allora non possiamo limitarci ad osservarla, ma è necessario fare la nostra parte per dare risposte concrete e per

provare a trasformare la fatica in percorsi di speranza».
È qui che nasce #faifiorireitalenti?
«Nasce da questo ascolto. Nasce dalle storie, prima ancora che dai progetti, e dalla convinzione che nessun talento dovrebbe andare perduto solo perché mancano le opportunità. Attraverso il 5xmille vogliamo costruire un Fondo Nazionale Talenti, per sostenere adolescenti e giovani nei loro percorsi educativi, formativi, artistici e culturali. Ma dietro questa scelta c'è l'idea che un giovane non fiorisce mai da solo. Si cresce quando qualcuno ti guarda con fiducia. Quando una comunità ti offre spazio. Quando un adulto ti accompagna. Quando un territorio decide di non rassegnarsi al fatto che chi parte con meno opportunità debba restare indietro. È un modo molto concreto per rendere possibile una carità che non si limita a rispondere a un bisogno immediato, ma prova a piantare semi di futuro».
Parlare di talenti non rischia di sembrare qualcosa di secondario, rispetto alle urgenze materiali della povertà?
«Il talento è una parte profonda della vita di ogni persona. Coltivarlo è il modo in cui un ragazzo impara a conoscersi, a fidarsi di sé, a stare nel mondo, a immaginare il proprio futuro. Per questo, per noi, parlare di talenti significa entrare in una delle forme più delicate della povertà di oggi. Significa prevenire il disagio, sostenere la crescita, generare legami, promuovere dignità. Significa non ridurre mai una persona al suo bisogno, ma riconoscere in ogni ragazza e in ogni ragazzo una promessa e una possibilità continua di bene. Il Vangelo ci chiede di guardare le persone non a partire da ciò che manca, ma da ciò che possono diventare se vengono amate, accompagnate, messe nelle condizioni di vivere pienamente la loro esistenza. Per questo, chiediamo di destinare il 5xmille a Caritas Italiana. È un gesto semplice con cui ciascuno può affermare che la vita e la storia dei più giovani ci riguarda. Ma, prima ancora della firma, chiediamo di sentirsi parte di una responsabilità comune. Ciascuno di noi può fare la propria parte, perché nessuno sia costretto a pensare che il futuro sia un privilegio riservato ad altri».

Il Sentiero dell'Anima, un percorso digitale della Cei

C'è una montagna all'orizzonte. Prendiamo un binocolo per osservarla meglio, ma l'immagine è sfocata. Solo mettendo a fuoco riusciamo a distinguere i dettagli, a riconoscere i sentieri, a capire dove conduce quella strada che da lontano sembrava indistinta. Anche le emozioni assomigliano a quel binocolo. Sono le lenti attraverso cui leggiamo la realtà: la gioia di un incontro, la paura di una scelta, la rabbia per un'ingiustizia, l'attesa di qualcosa che speriamo si compia. Ci parlano di noi, dei nostri desideri più profondi, delle ferite che ci abitano e delle relazioni che danno significato alla nostra vita. Ma, da sole, non bastano. Hanno bisogno di essere messe a fuoco perché possano aiutarci a riconoscere ciò che è vero, ciò che è bello e ciò che rimane. Viviamo in un tempo che ci invita continuamente a provare emozioni, ma raramente ci insegna ad ascoltarle. Eppure, proprio da questo ascolto può nascere una conoscenza più autentica di sé e un rapporto più profondo con Dio. Da questa convinzione nasce Il Sentiero dell'Anima, il percorso digitale gratuito promosso dal Servizio per la Promozione del Sostegno Economico alla Chiesa cattolica della Conferenza Episcopale Italiana. L'iniziativa propone un cammino semplice, ma intenso. Dopo l'iscrizione, ogni quattro giorni arriva una mail che accompagna il lettore nella rilettura delle proprie emozioni e delle esperienze quotidiane alla luce del Vangelo. Parabole contemporanee, testimonianze di santi e luoghi simbolici diventano strumenti per imparare a dare un nome a ciò che si vive, scoprendo che le emozioni non sono un ostacolo alla fede, ma uno dei luoghi nei quali Dio continua a parlare all'uomo.
Il percorso, però, conduce anche oltre. Quando impariamo a rileggere con sincerità la nostra storia, ci accorgiamo che non siamo diventati ciò che siamo da soli. La nostra vita è attraversata da volti, incontri, parole, gesti di persone che ci hanno sostenuto nei momenti decisivi.
Per molti, tra questi volti ci sono anche quelli dei sacerdoti. Li incontriamo nei momenti più importanti dell'esistenza: quando nasce un figlio, quando ci si sposa, quando si attraversa una malattia, quando si perde una persona cara. Li troviamo accanto ai giovani, agli anziani, alle famiglie, a chi vive la solitudine o la fragilità. In questo senso, Il Sentiero dell'Anima è molto più di un itinerario digitale. È un invito a guardare dentro di sé per imparare a guardare meglio anche gli altri.
Per info e iscrizioni gratuite: https://riconoscenza.unitineldono.it/

CULTURA | SEGNI DEI TEMPI | Testi e foto di **Antonio Cangiano**

Effetti dell'azione combinata di un nubifragio, la marea e uno scarico di troppo pieno all'arenile di Arco Felice

Cambia la spiaggia, spunta muro romano

Frammenti di una villa: l'ennesima testimonianza di Puteoli che andrebbe messa in sicurezza

Tra i contrasti più stridenti e affascinanti del paesaggio campano c'è la convivenza, talvolta brutale, tra la modernità industriale e la memoria stratificata dell'antichità. Un dualismo che nei Campi Flegrei non smette mai di manifestarsi e che, lo scorso giugno, si è palesato nuovamente con straordinaria potenza visiva lungo l'arenile di Arco Felice, nel comune di Pozzuoli.

A fare da innesco a questa inaspettata riscoperta non sono stati gli attrezzi degli archeologi, bensì la furia di un violento nubifragio. L'eccezionale massa d'acqua meteorica riversatasi sul litorale ha mandato in sofferenza i sistemi di drenaggio, attivando lo scarico di troppo pieno a ridosso della costa.

Il getto d'acqua continuo e ad altissima pressione, combinato con l'azione della marea, ha provocato un repentino fenomeno di erosione. Nel giro di pochissime ore la linea di battigia si è modificata, scalzando la sabbia superficiale e scavando tra gli enormi scogli neri posti a protezione della sponda.

Quando le acque si sono finalmente placate, la spiaggia non ha restituito semplici detriti, ma il profilo inconfondibile del passato: un imponente setto murario di epoca romana, rimasto sepolto e protetto sotto il litorale per secoli.

L'osservazione ravvicinata della struttura ha rivelato una tessitura muraria di raffinata fattura, chiaramente riconducibile alla tecnica dell'opus vittatum. Il muro è composto da parallelepipedi regolari di tufo vulcanico locale, disposti in filari orizzontali paralleli e serrati da una potente malta cementizia che ha resistito all'usura del tempo e alla salsedine. Il manufatto corre lungo l'andamento della costa, affiorando dal bagnasciuga per poi inabissarsi sotto i blocchi della scogliera moderna. Non solo: tra gli anfratti rocciosi e la sabbia bagnata sono emersi anche frammenti di marmo chiaro dalle superfici levigate e dai tagli netti, evidenti tracce di decorazioni o rivestimenti parietali appartenenti a un complesso di pregio.

Dal punto di vista topografico, la scoperta non è un caso isolato, ma l'ennesima conferma della ricchezza dell'antica Puteoli. In età imperiale questo tratto di litorale era costellato di lussuose ville marittime, impianti termali e infrastrutture portuali, molte delle quali finite gradualmente sotto il livello del mare o inghiottite dalla sabbia a causa dei complessi movimenti bradisismici.

Il ritrovamento di Arco Felice si colloca oggi in un equilibrio tanto suggestivo quanto precario. Esposta direttamente alle mareggiate estive e all'azione corrosiva degli agenti atmosferici, la muratura rischia un rapido degrado se non adeguatamente messa in sicurezza.

Questo frammento di Roma antica, adagiato all'ombra degli stabilimenti e delle fabbriche della Pozzuoli contemporanea, è una lezione di resilienza storica: la dimostrazione che, sotto il velo del presente, la grande bellezza del passato flegreo continua a spingere per tornare alla luce.

Il giglio di mare che non ha bisogno di aiuto

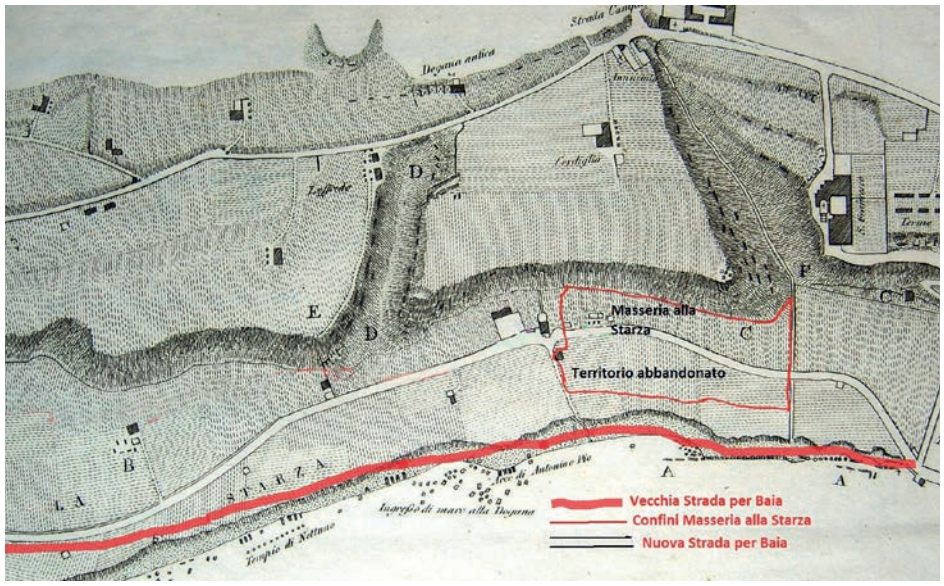
*La natura dei Campi Flegrei continua a stupire e a rivendicare i propri spazi con una forza straordinaria. A distanza di due anni esatti dalla prima, sorprendente ricomparsa, il giglio di mare (*Pancratium maritimum*) è tornato a fiorire sull'arenile di Arco Felice a Pozzuoli.*

Le tipiche infiorescenze bianche e profumate sono spuntate di nuovo tra la sabbia, regalando ai passanti e ai bagnanti estivi uno spettacolo raro e un prezioso segnale di biodiversità.

Era il giugno del 2024 quando l'opinione pubblica locale festeggiò il ritorno di questa specie protetta e a rischio estinzione. All'epoca, la nascita dei primi cespi fu favorita dall'impegno costante dell'associazione Asd Black Dolphin e dall'iniziativa di Gianluca Montuoro, grande appassionato di mare che, insieme ai volontari, recintò le piantine con piccole aiuole protettive per sottrarle al calpestio e al degrado.

Quell'intervento, sommato ad alcune operazioni di bonifica comunale, diede il via al recupero di un tratto di costa per lungo tempo abbandonato a se stesso. Questa estate lo scenario sul litorale è profondamente cambiato. Né l'associazione sportiva né il presidio di allora sono più presenti su quello specifico tratto di spiaggia. Eppure, nonostante la mancanza di una tutela attiva quotidiana e il continuo afflusso di bagnanti nella piena stagione estiva, i semi depositati nel terreno hanno dimostrato una resilienza formidabile. Il giglio di mare ha trovato la forza di bucare nuovamente la sabbia flegrea, sbocciando in totale autonomia. La fioritura a luglio ha rappresentato un piccolo miracolo botanico, ma solleva al contempo un appello accorato da parte dei cittadini e degli ambientalisti della zona. Se la natura ha fatto la sua parte resistendo all'usura del tempo e alla pressione antropica, spetta ora alla comunità e alle istituzioni locali fare in modo che questi preziosi cespi non vengano calpestati o distrutti sbadatamente. Il giglio marino non è soltanto un fiore di rara bellezza: è un indicatore ecologico fondamentale per la salute delle dune e dei litorali della Campania. Proteggerlo significa preservare l'identità e il futuro del mare flegreo.

Quando l'Armstrong si insediò alla Starza di Pozzuoli Il bradisismo e la vertenza Demanio-Mensa Vescovile



Nel 1885, per poter costruire lo stabilimento di Pozzuoli, la ditta Armstrong ha bisogno di acquisire 250.000 mq di terreno e il Municipio si obbliga a garantire l'acquisto di questi suoli al prezzo di una lira a metro quadro.

Ma gli unici disponibili in tempi relativamente brevi sono quelli del demanio marittimo; per gli altri, quelli in possesso di privati, nascono dei problemi in quanto i proprietari, per farne aumentare il prezzo, si rifiutano di vendere ed è necessario avviare le procedure d'esproprio per pubblica utilità.

Su pressioni del Ministero della Marina affinché il cantiere possa avviarsi, la Prefettura di Napoli spinge l'Ufficio Circondariale Marittimo a consegnare tutto l'arenile che dalla antica Calcara arriva a punta della Bambinella. Su questo arenile l'Armstrong inizia a costruire dei capannoni e un pontile, fornito di binari, lungo duecento metri e largo otto.

La Capitaneria calcola in 27.600 metri quadri la superficie concessa alla Armstrong da parte del Demanio Marittimo, ma il *Ritiro Santa Maria della Consolazione* rivendica come propri 9.600 metri della suddetta area. Quel terreno, afferma il Demanio, è da molti anni in stato di abbandono e l'azione erosiva del mare ha fatto sì che sia entrato a far parte del lido e quindi del demanio.

La Diocesi ritiene invece che questo territorio sia ancora da annoverarsi tra i beni disponibili dal Ritiro. Ma come è possibile che possa esserci confusione sulla proprietà di questi terreni?

Per chiarirlo necessita ritornare al XVIII secolo e consultare i documenti della Masseria alla Starza, della Mensa Vescovile di Pozzuoli, della Università di Pozzuoli, e tenere da conto l'allora fase di bradisisma discendente.

Il 3 febbraio dell'anno 1779, con istrumento rogato dal notaio Ferdinando Ragnisco, la proprietaria Mensa Vescovile concede in enfiteusi a beneficio di Salvatore Daniele, sotto la natura e patti *Enphiteucia Perpeturum*, «un territorio di circa sette moggia, arbustato, vitato, fruttato e seminato e con vari edifici di fabbrica e comodi rurali, situato *extra mure* della città di Pozzuoli nel luogo denominato La Starza». Il fondo è concesso per il canone annuo perpetuo e "inaffrancabile" di ducati 94 e grana 50, iniziando dal 15 agosto dello stesso anno.

Nel '700 il fenomeno bradisismico, dopo la fase di sollevamento che aveva condotto all'eruzione di Montenuovo, attraversa l'inverso stato discendente che comporta l'allagamento di gran parte dei lidi e delle strutture costiere, compresa l'antica strada litoranea che da Pozzuoli mena a Baia. Nel corso del mese di novembre del 1785, per comando di re Ferdinando IV, che spesso passa per questi luoghi per recarsi al divertimento delle Reali Cacce e Pesca di Licola e Fusaro, è deliberato dalla *Reale Camera* l'apertura di una nuova strada per ovviare all'inconveniente della vecchia oramai quasi sommersa dal mare.

Questa nuova strada per Baia, onde evitare che possa anch'essa essere sommersa, è aperta più a monte proprio dentro il territorio della vecchia Masseria alla Starza, venendola a dividere in due porzioni, di cui la più piccola resta distaccata dalla maggior parte del fondo. Questa stretta ma lunga porzione separata confina lato mare con la palude di proprietà dell'Università (cioè il Comune) di Pozzuoli, che in seguito passerà al Demanio Marittimo, e lato monte con la stessa nuova strada che è chiamata via Torre, in quanto inizia nel borgo in cui sorge l'antica Torre Morales.

L'enfiteuta Daniele per circa sei mesi governa e raccoglie il frutto anche dell'anzidetta piccola porzione distaccata, ma poi, per le difficoltà rappresentate dall'impaludamento e dagli stagnanti miasmi, l'abbandona e gli viene proporzionalmente diminuito il canone enfiteutico.

Ad inizio '800 il vescovo Carlo Maria Rosini fonda il *Ritiro di Santa Maria della Consolazione*, primo Istituto d'educazione e d'assistenza sorto a Pozzuoli allo scopo di accogliere le fanciulle povere del circondario ed istruirle nelle "arti donnesche" e farle "addivenire buone madri di famiglia". E per dare un sostentamento sicuro al Ritiro, il successore vescovo Raffaele Purpo gli cede i beni immobili situati nel territorio alla Starza, già di dominio della Mensa Vescovile.

Ecco perché nel 1885 Il Ritiro asserisce che, sebbene non sia recintato, parte del lido demaniale ceduto alla Armstrong sia un territorio appartenuto da tempi immemori alla Mensa Vescovile Diocesana e da questa ceduto al Ritiro.

Questa controversia blocca la consegna dei già previsti suoli da parte del Demanio Marittimo. Un gran disguido per il Municipio di Pozzuoli che tra l'altro ha da risolvere anche intoppi burocratici dovuti sia al nuovo spostamento più a monte della provinciale per Baia sia della costruenda linea ferroviaria cumana: entrambe arterie che taglierebbero in due lo spazio riservato allo stabilimento.

Non sappiamo perché il Ritiro abbandoni la sua rivendicazione, ma sappiamo che nel 1794 era sopraggiunta la morte di don Onofrio Monaco e sua erede universale e usufruttuaria fu dichiarata la vedova Felicia Grieco. E poiché la suddetta Donna Felicia nel mese di settembre dell'anno 1794 "si aggiustò" con la Università di Pozzuoli, che le bonificò il valore del terreno requisito, pensiamo che in quella occasione, oltre al suolo occupato dalla provinciale, sia stata bonificata anche la porzione rimasta isolata oltre la strada espropriata.

Giuseppe Peluso

Le ricerche condotte da Chistoni, Signore e Mazzarella riferimenti obbligati per le osservazioni meteo nella conca

Agnano, l'osservatorio parte da lontano

La stazione realizzata sul Monte Spina quest'anno celebra il centenario della sua istituzione

La recente scomparsa del professore Adriano Mazzarella *(nella foto)* ci riporta alla memoria il legame profondo tra un territorio e gli scienziati che ne hanno studiato il clima e i fenomeni atmosferici. Nel caso di Agnano, questo percorso scientifico attraversa quasi un secolo di osservazioni meteorologiche e vede susseguirsi tre figure di riferimento: Ciro Chistoni, Francesco Signore e, appunto, Adriano Mazzarella. Una storia che trova uno dei suoi simboli nella poco conosciuta stazione meteorologica realizzata sul Monte Spina, che proprio quest'anno celebra il centenario della sua istituzione.

Le origini di questa tradizione risalgono ai primi decenni del Novecento, quando fu istituito l'Osservatorio Meteorologico delle Terme di Agnano. L'iniziativa si inseriva nel più ampio progetto del Comune di Napoli volto a rilanciare il complesso termale come importante centro europeo del turismo della salute. Tra gli interventi scientifici più significativi dell'epoca vi fu l'installazione, nei giardini dell'albergo delle terme sul Monte Spina, di una stazione termo-igrometrica curata dal professor Chistoni. Nello stesso periodo, per favorire l'afflusso di visitatori, fu inaugurata la fermata ferroviaria di Bagnoli-Agnano Terme lungo la linea Direttissima.

Ciro Chistoni (1852-1927) fu uno dei più importanti fisici italiani del suo tempo. Dal 1906 ricoprì la cattedra di Fisica Terrestre presso l'Università di Napoli, assumendo la direzione dell'Istituto Geofisico e, per diversi anni, anche quella dell'Osservatorio Vesuviano.

L'impianto meteorologico di Agnano, noto come "Impianto Chistoni", era dotato di apparecchiature all'avanguardia per l'epoca, capaci di eseguire rilevazioni climatiche di grande precisione. I dati raccolti consentivano la pubblicazione di dettagliati bollettini meteorologici sul giornale delle Terme e costituirono una preziosa base di studio per le generazioni successive.

Tra chi approfondì queste osservazioni vi fu Francesco Signore (1886-1959), climatologo e vulcanologo, allievo dello stesso Chistoni. Già negli anni 1922-1923 partecipò a una vasta campagna di misure nei Campi Flegrei e, in seguito, analizzò i dati raccolti dalla stazione di Agnano. I risultati delle sue ricerche sul microclima flegreo furono presentati nel 1927 al XVIII Congresso di Idrologia e Climatologia, rappresentando ancora oggi una testimonianza storica di straordinario valore.

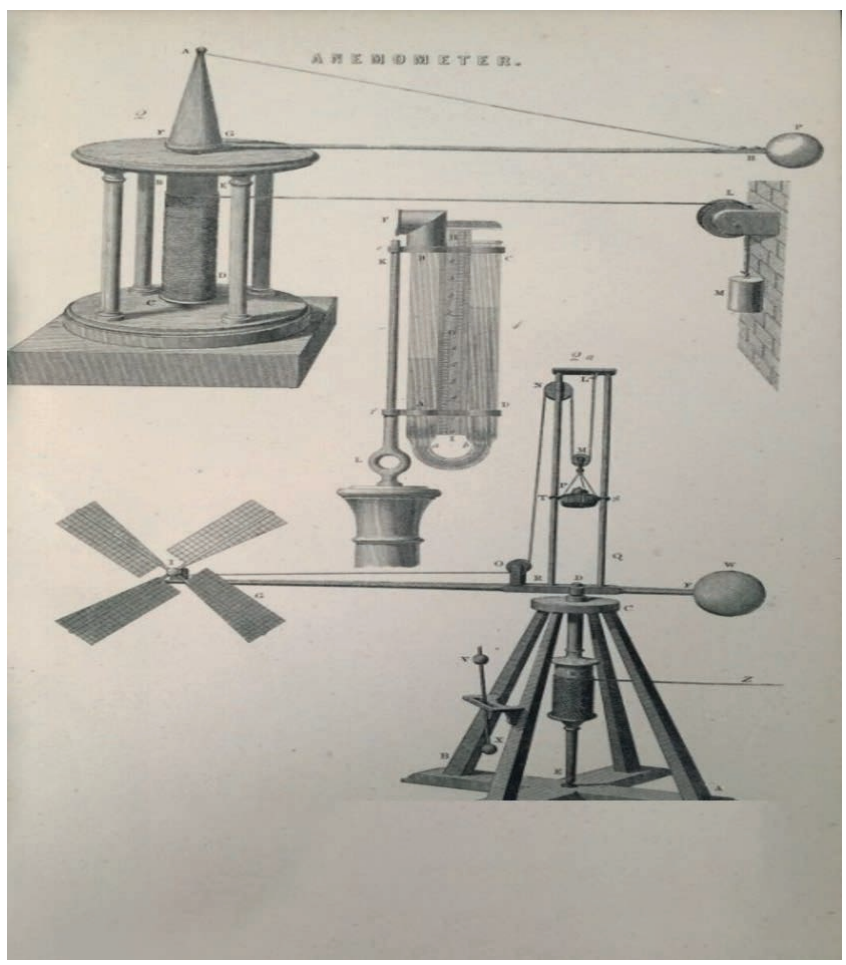
Grazie a queste attività scientifiche, Agnano divenne un vero e proprio laboratorio naturale per gli studi sulla climatoterapia e sulla talassoterapia, discipline che all'epoca godevano di grande considerazione nel mondo medico e scientifico.

Molti decenni dopo, questa tradizione di osservazione e ricerca trovò un autorevole continuatore nel professor Mazzarella, erede di una prestigiosa scuola scientifica napoletana e, come ricorderanno i lettori di Segni dei Tempi di cui Adriano fu stretto collaboratore e amico, direttore dell'Osservatorio Meteo della Federico II.

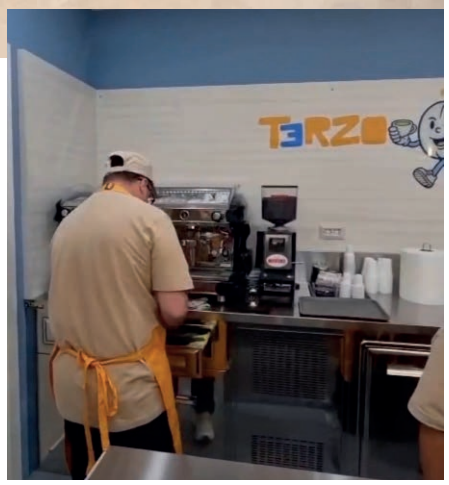
Dalle prime osservazioni di Ciro Chistoni agli studi di Francesco Signore, fino all'opera di Adriano Mazzarella, emerge una straordinaria continuità di conoscenze che attraversa generazioni di studiosi. Una vicenda che appartiene non solo alla storia della meteorologia italiana, ma anche alla memoria di Agnano e dei Campi Flegrei, territorio nel quale scienza, natura e osservazione del paesaggio si sono intrecciate lasciando una preziosa eredità culturale.

Le lezioni, le pubblicazioni e i contributi divulgativi del professor Mazzarella hanno consentito a molti di riscoprire la storia climatica e meteorologica del nostro territorio. In lui il rigore scientifico, passione per la ricerca e una rara capacità comunicativa, qualità che ne hanno fatto non soltanto un grande studioso, ma anche una persona sempre disponibile, sorridente e profondamente amata da quanti hanno avuto la fortuna di conoscerlo.

Aldo Cherillo



A Fuorigrotta un bar speciale con ragazzi speciali All'Istituto Nitti buvette solidale del Terzo Tempo



Tra i corridoi di una scuola napoletana, da qualche tempo, alunni e professori possono gustarsi un buon caffè in un bar un po' particolare. La solita routine scolastica — fatta di lezioni, compiti e interrogazioni — convive con una novità: la prima buvette solidale di un'impresa sociale interamente gestita da ragazzi con disabilità cognitive (regolarmente contrattualizzati e stipendiati) all'interno di un istituto pubblico in Italia. Inaugurato lo scorso maggio dall'associazione *La bottega dei semplici pensieri*, una realtà attiva da tempo nella formazione professionale di giovani con sindrome di Down e lievi deficit cognitivi, Terzo Tempo – questo il nome del bar interno all'Istituto superiore Francesco Saverio Nitti di Fuorigrotta – nasce grazie ad un protocollo d'intesa con la **Città Metropolitana di Napoli** e al sostegno della **Fondazione Prosolidar – ETS**. A tal proposito, il dirigente scolastico dell'istituto, **Giovanni Fornataro**, ha approfondito alcuni aspetti del progetto rispondendo ad alcune domande.

Come e quando è nata l'idea di integrare una buvette gestita da persone con disabilità?

«Occorre dare atto alla lungimiranza di chi mi ha preceduto alla guida dell'istituto, Annunziata Campolattano, di aver aderito al progetto *Un caffè per l'inclusione*, offrendo la propria disponibilità a supportare la richiesta dell'associazione "La bottega dei semplici pensieri" di realizzare uno spazio di lavoro ai ragazzi con cui opera già da anni. Operativa a Quarto, questa associazione fornisce supporto e operatività ad un gruppo di oltre 30 ragazzi con sindrome di Down, tutti ormai perfettamente integrati nelle attività, principalmente connesse alla ristorazione, che la Bottega offre. L'istituto non disponeva da anni di un proprio spazio di ristoro, motivo per il quale il Consiglio di Istituto ha ratificato, con partecipazione, la richiesta che veniva dalla Città Metropolitana di Napoli, in quanto proprietaria dei locali e possibile centro di committenza per l'iniziativa. Il protocollo di intesa è stato siglato il 28 agosto 2025, io ho acquisito la responsabilità della scuola il 1° settembre e nel corso dell'anno scolastico ho seguito e supportato i passaggi necessari a rendere concreta l'iniziativa, con l'inaugurazione del bar "Terzo Tempo" il 19 maggio, al termine di un consistente periodo di adattamento degli ambienti»

Come ha risposto la platea scolastica a questa novità?

«Inizialmente con un entusiasmo e una curiosità che sono andati anche oltre le aspettative. Purtroppo le attività didattiche ordinarie, con il loro movimento di circa 600 alunni e quasi 100 docenti, sono terminate dopo solo un paio di settimane. Giugno è trascorso tra esami di maturità e percorsi di recupero, con una platea di utenti decisamente più contenuta che però ha apprezzato la presenza del servizio e, nei limiti del possibile, ne ha fruito con piacere, tessendo anche degli interessanti rapporti amicali con gli operatori del servizio, sia i ragazzi al banco sia i tutor e le guide dell'associazione sempre presenti».

Questa iniziativa, unica nel panorama scolastico nazionale, può fare da apripista per altre scuole pubbliche?

«In effetti, l'iniziativa è già presente in una scuola paritaria del comune di Pozzuoli (*Kè Bar della Multicenter School, n.d.r.*) il cui titolare, presente all'inaugurazione, ha riportato tutte le positive sensazioni della propria esperienza già di maggior durata. Essere apripista è complicato, con l'associazione e i suoi collaboratori stiamo ancora definendo dettagli operativi della convivenza. Comunque, ho già avuto qualche contatto informale con colleghi del territorio napoletano interessati a replicare l'iniziativa e li ho messi in contatto con Mariolina Trapanese, responsabile dell'associazione. L'inevitabile complessità organizzativa legata all'apertura lascia ipotizzare che l'obiettivo non sarà agevole da raggiungere, ma perché non sperare che la Città Metropolitana di Napoli, piuttosto che altre realtà territoriali, nel loro ruolo di proprietarie di immobili affidati alle scuole, possano concedere la replica dell'iniziativa, considerato anche il suo alto valore sociale e formativo per gli alunni dell'istituzione scolastica?».

Simona D'Orso

Il Contest, nato all'interno del Festival della Terra, ha l'obiettivo di valorizzare il talento di giovani cantanti

La nuova scena musicale sale sul palco

Le selezioni si sono svolte nel Teatro Troisi. Evento finale rinviato per la crisi bradisismo

Una straordinaria cornice di talento e partecipazione ha caratterizzato la semifinale live del Contest Musicale del Festival della Terra, andata in scena sul prestigioso palco del Teatro Troisi. L'evento ha coronato un percorso di selezione capillare nato per accendere i riflettori sulla nuova scena musicale e dare spazio a voci autentiche capaci di interpretare con forza e originalità le sfide e i valori del nostro tempo. L'edizione 2026 del Contest ha fatto registrare un'adesione straordinaria: sono stati tantissimi i musicisti e i progetti emergenti da tutta Italia che hanno affollato la prima fase di qualificazione digitale, inviando i propri contributi video. Una partecipazione di altissimo profilo che ha confermato il concorso come una concreta piattaforma di scouting e valorizzazione per le nuove generazioni di artisti.

Durante la semifinale al Teatro Troisi, la commissione tecnica ha toccato con mano un livello artistico dove la cura interpretativa, la ricerca vocale e la carica emotiva dei giovani in gara hanno reso appassionante e avvincente ogni singola esibizione dal vivo. Il Contest, nato all'interno della prima edizione del Festival della Terra, che è stato realizzato il 6 giugno 2025 nel Parco San Laise (ex base Nato) a Bagnoli, ha l'obiettivo di valorizzare il talento dei giovani cantanti tra i 15 e i 30 anni, offrendo loro un'importante occasione di crescita artistica e di esibizione dal vivo davanti a una giuria qualificata e a un pubblico appassionato. Durante la semifinale, che è stata realizzata nel Teatro Troisi grazie alla grande disponibilità di Pino Oliva, ogni artista ha avuto l'opportunità di presentare la propria performance in un contesto professionale, accompagnato da un service audio e luci di alto livello. La giuria e l'organizzazione sono state curate dalla Nomea. In conseguenza della crisi che ha coinvolto i Campi Flegrei, con la forte scossa di terremoto del 31 luglio scorso e delle successive, il Festival è stato rinviato. La nuova data sarà comunicata dall'Ufficio per la Cura del Creato della diocesi di Pozzuoli, che ha promosso la nascita della manifestazione, in sinergia con diverse realtà del Terzo Settore, la Fondazione Campania Welfare, il Centro di servizio per il volontariato della Città metropolitana di Napoli.

Luciano Ruotolo

I Finalisti della II edizione del Contest Musicale 2026

CATEGORIA YOUNG
- Antonio Santoro
- Daria De Biase
- Aurora Cappuccio

CATEGORIA BEST SINGER
- Sabrina Russo
- Giulia Imbimbo
- Nina Fiorito
- Maria Francesca Massari
- Francesca D'Ambrosio
- Arianna Sannino
- Alessandro Coppola
- Antonio Saporito
- Danila Polino

Al teatro di Arco Felice anche l'omaggio ad Artemisia Gentileschi

Pozzuoli si prepara ad accogliere la quarta stagione del Teatro San Luca di Arco Felice, un appuntamento che ormai da anni si conferma come uno dei punti di riferimento culturali della città flegrea. Dietro questa nuova edizione c'è ancora una volta il lavoro dei direttori artistici ***Vincenzo e Carmine Borrino****, che anno dopo anno hanno saputo costruire un progetto capace di consolidarsi e crescere insieme al proprio pubblico. La loro visione, che spazia dalla riflessione più intima e spirituale alla leggerezza della commedia pop, testimonia un impegno costante nel rendere il teatro uno* ***spazio realmente accessibile****, capace di parlare a platee diverse senza mai rinunciare alla qualità artistica. È proprio questa capacità di tenere insieme grandi nomi del panorama nazionale e talenti del territorio a rendere la proposta del Teatro San Luca un modello di programmazione attenta e ambiziosa. Il nuovo cartellone si apre all'insegna del legame con il territorio, con l'evento speciale che vede protagonista* ***Debora Caprioglio*** (nella foto) *in un monologo dedicato ad Artemisia Gentileschi ("Non fui gentile, fui Gentileschi"), figura che intreccia la propria storia artistica con quella di Pozzuoli. Non mancherà la drammaturgia contemporanea, con* ***Vincenzo Borrino e Antonio Friello****, il 13 novembre, in una commedia surreale firmata da Francesco Corona e Raffaele Verzillo. Il 12 dicembre sarà la volta di due protagonisti del cinema e del teatro come* ***Francesco Di Leva e Adriano Pantaleo****, entrambi David di Donatello, in uno spettacolo che ripercorre, tra musica e parole, la grande tradizione artistica napoletana. Il 27 dicembre spazio invece alla riflessione sociale con* ***Stefano Sabelli****, in un testo del drammaturgo norvegese Svein Tindberg dedicato al dialogo tra le grandi fedi monoteiste. Il nuovo anno si apre nel segno della commedia, con un testo scritto, diretto e interpretato da* ***Massimo Andrei****, seguito il 19 febbraio da una rilettura ironica e contemporanea del mito di Medea firmata da* ***Fabio Brescia****. Il 19 marzo saliranno sul palco* ***Ciro Esposito e Rosario Minervini****, mentre la stagione si chiuderà il 16 aprile con un originale gioco teatrale della* ***compagnia Solot****. Un cartellone così ampio ed eterogeneo conferma il ruolo che il Teatro San Luca ha ormai assunto nel tessuto culturale di Pozzuoli, non solo un luogo di spettacolo, ma un vero e proprio* ***presidio di socialità e di crescita collettiva****. La scelta di alternare grandi nomi e nuove proposte, temi impegnati e momenti più leggeri, restituisce l'immagine di una programmazione pensata per intercettare pubblici diversi e per rafforzare, stagione dopo stagione, il legame tra la città e la sua offerta culturale.*

Teresa Stellato

Protocollo tra Ministero e Cei per gli spazi sportivi

Oratori come presìdi educativi, sociali e aggregativi

Il ministro per lo Sport e i Giovani, Andrea Abodi, e il presidente della Conferenza Episcopale Italiana, il cardinale Matteo Maria Zuppi, hanno sottoscritto un protocollo di intesa per realizzare progetti relativi a strutture sportive e/o rivitalizzare quelle esistenti negli oratori e nelle strutture religiose situate in aree urbane fragili.

Nel dettaglio sono previsti: 19,5 milioni di euro nel periodo 2025-2028 per sostenere le attività sportive e rafforzare la funzione educativa degli oratori; ulteriori 50 milioni di euro, che saranno assegnati tramite un bando pubblico, destinati alla costruzione di nuovi spazi sportivi e alla riqualificazione di quelli già esistenti

I 50 milioni del bando sono finanziati attraverso il Fondo per lo Sviluppo e la Coesione, con una quota di compartecipazione del 15% a carico dei beneficiari.

L'intesa interessa anche l'area flegrea con la diocesi di Pozzuoli dove opera da anni il Centro Sportivo Italiano a supporto di oratori e parrocchie. Realtà che puntualmente si dibattono in difficoltà a reperire strutture idonee e adeguate all'attività ludico-sportiva dei propri giovani. In questa ottica i progetti potrebbero riguardare le aree di Monteruscello, Licola e la direttrice via Artiaco - via Campana dove sono del tutto assenti spazi sociali per i giovani e anche per gli anziani.

L'intesa è volta anche rafforzare la collaborazione tra le istituzioni, con l'obiettivo di valorizzare gli oratori quali presìdi educativi, sociali ed aggregativi, riconoscendone il ruolo strategico nel contrasto alla dispersione scolastica ed al disagio giovanile, attraverso la promozione della pratica sportiva e dei corretti stili di vita.

L'Avviso è rivolto a tutte le diocesi, agli istituti religiosi e alle associazioni apostoliche che potranno presentare le candidature secondo le modalità e nei termini stabiliti dall'Avviso pubblicato sul sito istituzionale del Dipartimento per lo Sport.

I progetti dovranno prevedere interventi specificamente finalizzati a realizzare spazi dedicati allo sport presso realtà religiose, puntare a contrastare la dispersione scolastica e valorizzare aree degradate.

Le domande potranno essere presentate in piattaforma dedicata fino alle ore 12 del prossimo 16 ottobre. Per eventuali chiarimenti ci si potrà rivolgere a: impiantisticasportiva@governo.it, entro il 30 settembre.

ORATORIADI 2026. Le fasi finali, organizzate dal Csi Campania e riservate agli oratori e gruppi parrocchiali affiliati per l'anno 2026, si svolgeranno nella prima decade di ottobre. Nel corso della manifestazione conclusiva, ospitata in un centro dell'area domizia, il Csi flegreo sarà presente nel calcio a cinque con le rappresentative della Medaglia Miracolosa per le categorie Under 10 ed Under 12 e con S.S. Pietro e Paolo per l'under 14. Prevista anche la partecipazione di rappresentanti flegrei nel tennis tavolo sia categoria Giovanissimi/e (2015/2018) che Ragazzi/e (2013-20 e nella Green Volley con Under 10 (2016/2018, Under 12 (2014/217 e Under 14F (2012/2015) e Under 14M (2012/2015) di cui sono in corso le qualificazioni.

Silvia Moio

Il punto sulle problematiche dei lavori in vista dello storico appuntamento nel Golfo della Coppa America di Vela

Bagnoli Viva, partecipazione e futuro

Nodo sicurezza: mai dimenticare che questa è l'area industriale dismessa più grande d'Europa

Attualmente, i lavori riguardano opere temporanee, definitive e quelle considerate anticipatorie. Un bel caos… Gli investimenti sono talmente ingenti che c'è stato spazio persino per lanciare, a maggio, Bagnoli Viva, la nuova piattaforma istituzionale per una rigenerazione aperta e partecipata del Sito di Interesse Nazionale (SIN) Bagnoli-Coroglio, all'insegna della trasparenza, condivisione e cittadinanza attiva del percorso di rigenerazione urbana e ambientale dell'area, cose mancate finora. Di fatto, si tratta di un sito web, il cui costo di lancio e gestione si aggira sul milione di euro, che viene definito un ecosistema digitale dedicato all'informazione pubblica, all'accountability e alla partecipazione della comunità. È stata presentata anche la Carta della Partecipazione di Bagnoli Viva, un documento che definisce diritti e doveri dei cittadini nel processo partecipativo, fondata su trasparenza, dialogo e co-creazione, che vuole essere uno strumento per misurare l'impatto degli interventi e rendere conto dei risultati alla comunità. In realtà, Bagnoli Viva sembra essere l'ennesima (costosa) foglia di fico o, per meglio dire, il tappeto sotto cui nascondere la polvere che si produce nel cantiere.

Proprio l'ultimo parere dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA), riguardante solo lo stato dei luoghi a lavori finiti, si riferisce all'accettabilità nei termini della sicurezza che sarà conseguito dopo la realizzazione della messa in sicurezza temporanea della colmata a mare, oggetto del contendere da oltre 30 anni, colmata che avrebbe dovuto essere rimossa per recuperare la linea di costa e, quindi, la spiaggia, di fatto cancellata con un tratto di penna con l'articolo 14 del cosiddetto decreto coesione del 2024, nel quale fu eliminato il comma con il quale gli stanziamenti del governo per l'area di Bagnoli-Coroglio avrebbero dovuto garantire bonifiche, interventi infrastrutturali e riqualificazione urbana, nonché il ripristino della morfologia naturale della costa in conformità allo strumento urbanistico del Comune di Napoli. Sulla colmata, invece, sono in costruzione gli hangar che ospiteranno le barche in gara, annessi e connessi. Ebbene, l'accettabilità del rischio riguarda solo le squadre in gara, i lavoratori, i volontari e gli spettatori, mentre non esisterebbe alcuna valutazione circa il rischio per i lavoratori e per gli abitanti del quartiere durante l'attuale fase dei lavori di riqualificazione dell'area, che, è bene ricordarlo, oltre che un SIN, è l'area industriale dismessa più grande d'Europa. Inoltre, il cosiddetto capping (la copertura) esistente, che fu una messa in sicurezza d'emergenza, sarebbe deteriorato e non garantirebbe l'impermeabilità ai vapori prodotti dai riporti; quindi, il capping andrebbe sostituito con uno che fornisca l'accettabilità del rischio, ovviamente solo per le regate del 2027 e le pre-regate del 2026.

Del resto, secondo i dati pubblicati dall'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Campania (ARPAC), le soglie di PM10 sono state superate, da inizio anno, ben 20 volte, laddove il limite annuale è di 5 volte. Ad ogni sforamento del limite si dovrebbero sospendere i lavori, cosa che non avviene mai. Perché i lavori devono andare avanti, costi quel che costi, anche la salute degli abitanti dell'area. Abitanti che continuano a pagare oggi, sulla propria pelle, i disastri ambientali del passato. Infatti, secondo il registro dei tumori, aggiornato al 2023, finalmente pubblicato dalla Regione Campania, per ben 60 comuni campani vi sarebbe una incidenza delle neoplasie maligne e della mortalità per cancro superiori alla media regionale e nazionale. Tra questi, oltre ad Acerra, dove si è recato in visita Papa Leone XIV lo scorso 23 maggio e dove si registra uno dei picchi più alti di incidenza oncologica, spicca il dato di Napoli città, dove nelle aree della periferia est di Ponticelli-Barra-San Giovanni e poi a ovest, proprio a Bagnoli-Coroglio, l'incidenza di melanomi e tumori del polmone, del fegato e del pancreas supera la media regionale, retaggio della lavorazione dell'amianto nella zona. Eppure, a quanto pare, gli abitanti del territorio continuano ad essere perseguitati dai danni ambientali, mentre altri avranno guadagni, rigorosamente esentasse *(La prima parte sul numero scorso di SdT - immagini dal sito https://www.bagnoliviva.it/)*.

Fabio Di Nunno

Settembre, andiamo: è tempo di regate

Dal 24 al 27 settembre 2026, le acque di Nisida/Bagnoli ospiteranno la seconda regata preliminare con nove scafi AC40. Le regate ufficiali della 38ª America's Cup prenderanno il via a partire dal 10 luglio 2027. L'area ovest di Bagnoli ospiterà i cantieri, gli hangar e le piattaforme operative dei sette equipaggi partecipanti. Sono in corso interventi di bonifica, messa in sicurezza e riqualificazione delle banchine e dei vecchi pontili dell'area ex ILVA. Il piano di Invitalia prevede che la maggior parte delle strutture realizzate resti a disposizione della città per la rinascita turistica e sportiva post-evento.

T.I.M. S.a.s.
di Francesco Tamma & C.

Vendita, noleggio e assistenza
fotocopiatrici, computer, multifunzioni digitali

La ditta **TIM**, che presta già i propri servizi a diverse diocesi e parrocchie della Campania, lancia una

Campagna promozionale colore Ricoh
Chiamaci!

tel/fax 081 229 67 53
e-mail: serviziotim@tin.it
http://web.tiscalinet.it/TIMsas

viale Kennedy, 405
80125 - Napoli NA

Don Andrea Gaino | Diocesi di Verona
SOSTENERE DON ANDREA
È SOSTENERE L'INTERA COMUNITÀ
Ogni giorno è presente dove c'è bisogno.
Il tuo aiuto gli permettte
di continuare a esserlo per tutti.
Partecipa anche tu!
Fai la tua offerta
inquadrando
il QR code o andando
su: unitineldono.it
CHIESA
CATTOLICA
NELLE NOSTRE VITE,
OGNI GIORNO.